

venerdì 10 agosto 2001

la politica

l'Unità

7

Il procuratore generale di Milano esprime solidarietà al collega finito nel mirino del ministro della Giustizia Castelli

Borrelli: D'Ambrosio doveva parlare

Falso in bilancio: «Tacere sarebbe connivenza con una norma che ci allontana dalle democrazie liberali»

Susanna Ripamonti

MILANO Ieri mattina, il procuratore generale di Milano, Saverio Borrelli, ha appreso dai giornali che il collega Gerardo D'Ambrosio rischia di essere sottoposto ad un'azione disciplinare, per aver esplicitamente criticato le nuove norme su rogatorie e falso in bilancio, appena approvate da un ramo del parlamento.

In sostanza, il guardasigilli Roberto Castelli, che ha deciso di aprire un'istruttoria per valutare se esistono gli estremi per metterlo sotto accusa, gli contesta un reato d'opinione. Un'iniziativa, che proprio per la sua infondatezza probabilmente non avrà nessun seguito e che sicuramente non preoccupa il procuratore di Milano, ormai alle soglie della pensione abituato a vederne di tutti i colori. Ma un'iniziativa che pur nella sua inutilità, ha un carattere intimidatorio e suona come un avvertimento nei confronti della magistratura: è un po' come dire alle toghe italiane "state attenti, l'esercizio del diritto di critica potrebbe costarvi la carriera".

Borrelli, col consueto coraggio e con la franchezza che ha dimostrato in tutti questi anni, ha colto la pericolosità del segnale, ha preso carta e penna e ha scritto un breve, durissimo comunicato, per esprimere la sua solidarietà al collega e amico, col quale ha condiviso la difficile conduzione delle inchieste contro la corruzione, che come è noto non hanno risparmiato il presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

"D'Ambrosio - scrive il procuratore generale di Milano - si è limitato a constatare l'evidenza irresponsabile di una iniziativa legislativa che non risponde a interessi generali - dal ministro adombrati, ma non indicati - bensì a interessi particolari facilmente individuabili e per di più divergenti dagli standard delle democrazie liberali".

"Se nominare le cose è interferenza nei giochi di potere - prosegue - tacere sarebbe pavida connivenza soprattutto da parte di chi è professionalmente in grado di comprenderne il senso. Resta fermo il nostro dovere di magistrati di chi-

Calvi: sulla grazia a Bompressi Ciampi può ancora intervenire

ROMA Il presidente della Repubblica «può decidere sulla concessione o meno della grazia a Bompressi, a prescindere dalle esternazioni del ministro Castelli». Lo ha sostenuto a «Radio radicale» Guido Calvi, senatore del Ds, il quale ha ribadito di trovare «straordinariamente grave» l'affermazione del ministro Castelli riguardante l'inopportunità di dar corso alla domanda di grazia per Bompressi proprio nei giorni in cui la polizia è sotto accusa per il G8 di Genova. Il ministro - ha detto il parlamentare - non deve decidere assolutamente nulla: il potere decisionale è del capo dello Stato. Castelli, attraverso questa dichiarazione politica, ha voluto in qualche modo manifestare un'opinione dell'esecutivo. Questo è un atto straordinariamente grave, perché in qualche modo tenderebbe a veicolare od a influenzare il presidente Ciampi. Il ministro - ha detto Calvi - ha voluto dare una motivazione politica, per lo più contingente, ad un istituto che non ha nulla a che fare con la contingenza: è un' affermazione che crea veramente sconcerto e sdegno. «Dissentito dal ministro Castelli perché non ha fatto una scelta tecnica, ma di prevalente discrezionalità politica, che invece spetta al Capo dello Stato», ha dichiarato il senatore Luigi Berlinguer commentando la decisione del Guardasigilli di non inoltrare la domanda di grazia per Ovidio Bompressi al presidente della Repubblica. «Ritengo, quindi, che occorra riflettere sull'istituto della grazia - ha proseguito - È sbagliato confonderlo con l'assoluzione: non si tratta di accertare la colpevolezza di



un imputato, compito giurisdizionale che spetta al magistrato». «Nel caso di Sofri, di Bompressi e di Pietrosteffani - ha continuato ancora Berlinguer - ci troviamo di fronte a sentenze assolutamente definitive. La grazia è un atto politico discrezionale, che deve tenere conto della funzione della pena stabilita dalla Costituzione. La pena non è una vendetta dello Stato, ma deve recuperare socialmente il condannato. Tutti i condannati per l'omicidio Calabresi hanno in parte scontato la pena, e non sono oggi quelli di ieri». Si chiede quindi il senatore: «Perché non rendere possibile una pronuncia del Presidente della Repubblica, svolgendo solo l'istruttoria tecnica che i casi comportano?».



Francesco Saverio Borrelli, a sinistra, Ovidio Bompressi

nare il capo, se e quando la legge sarà definitivamente approvata, di fronte all'autorità del parlamento".

Qual è il punto? Nei giorni scorsi D'Ambrosio aveva duramente criticato le nuove norme su rogatorie e falso in bilancio, sottolineando un fatto che è sotto gli occhi di tutti: quelle leggi e i relativi emendamenti sono state elaborate dagli avvocati di Berlusconi, Gaetano Pecorella e Nicolò Ghedini, che ora sie-

dono nei banchi del parlamento, eletti nelle liste di Forza Italia. Un'anomalia assolutamente evidente: Silvio Berlusconi, accusato in quattro processi di falso in bilancio, messo alle strette dalle rogatorie internazionali che hanno rivelato la contabilità occulta delle società del comparto estero di Fininvest, manda in parlamento i suoi avvocati, li fa eleggere nelle file del suo partito, e loro ovviamente si mettono al la-

voro.

I successi che non hanno ottenuto nelle aule giudiziarie, facendo assolvere con la forza delle prove il loro cliente eccellente, cercano di ottenerli cambiando le regole del gioco, mentre la partita è in corso. Berlusconi è accusato di falso in bilancio? Nessun problema, basta stabilire che questo non è più un reato. Le rogatorie possono mettere nelle mani della magistratura nuo-

ve prove difficilmente contestabili? E allora si boicottano, mettendo il bastone tra le ruote della macchina della giustizia.

D'Ambrosio, nel pieno esercizio del diritto di opinione, che appartiene a un magistrato come a qualunque altro cittadino, aveva semplicemente detto che quelle norme sono state fatte dagli avvocati di Berlusconi e che servivano a chiudere tutte le partite aperte con

la giustizia del presidente del consiglio. Se le cose non stanno così, se il procuratore di Milano ha dato un'interpretazione tendenziosa dei fatti e se, come afferma Castelli, si tratta invece di norme a vantaggio di tutti i cittadini, lo vedremo a settembre, alla riapertura dei processi in cui Berlusconi è imputato.

Se nel frattempo anche il Senato avrà approvato le nuove norme, trasformandole definitivamente in

legge, alle prime udienze i vedremo se gli avvocati Pecorella e Ghedini intendono utilizzare nelle aule di giustizia le leggi che hanno messo a punto in parlamento.

E se grazie a queste leggi, i quattro processi in cui Berlusconi è accusato di falso in bilancio finiranno in archivio, sarà molto difficile dire che non erano state fatte nella tagliata extrasmal del presidente del consiglio.

Il governo vuole correggere ancora la bozza iniziale del ddl. Il Biancofiore preme per norme civili. La Lega incassa un altro stop

Immigrati, Fini e Bossi «rimandati» a settembre

ROMA La legge sull'immigrazione firmata Bossi-Fini è rimandata a settembre. Era all'ordine del giorno nel consiglio dei ministri di ieri, ma le correzioni imposte dal Biancofiore hanno costretto anche Umberto Bossi a rallentare i tempi. Così il leader del Carroccio deve mandare giù un secondo rinvio, dopo quello della devolution. Il testo di legge, infatti, è stato ammorbido rispetto alla bozza iniziale, tanto che Rocco Buttiglione rivendica di aver «reso la legge più umana», nonostante abbia ancora «delle imperfezioni da sanare» e introduce la possibilità di consultare «persone impegnate da anni nell'accoglienza» (un'indicazione data anche da Livia Turco).

Non ci sarà quindi il reato di immigrazione clandestina, ma l'ingresso in Italia è concesso solo a chi ha già un contratto di lavoro, stagionale, a termine o a tempo indeterminato, anche questo solo per due anni. È quello che chiamano il «contratto di soggiorno», senza il quale l'immigrato viene espulso immediatamente e non può rimettere piede nel nostro paese per dieci anni. In caso di trasgressione scatta la pena da 1 a 4 anni di reclusione, mentre nella legge attuale, la Turco Napolitano, l'arresto va da 2 a 6 mesi. L'uso delle armi, che evidentemente prima dell'intervento dei ministri Ccd-Cdu era previsto anche contro gli immigrati clandestini considerati di per sé un pericolo, resta per i trafficanti di persone (in pratica gli scafisti) che commettono un «reato di transito di clandestini». Contro di loro è previsto il regime di carcere duro come per i mafiosi.

Non ci sono più le cosiddette «quote etniche», mentre il ricongiungimento familiare è limitato al coniuge e ai figli minori. Aumenta

L'Ue: in materia vogliamo politiche nazionali convergenti

ROMA Bruxelles segue con attenzione il dibattito politico in corso in Italia e negli altri paesi europei in materia di immigrazione. «L'auspicio - sottolinea Leonello Gabrici, portavoce del commissario europeo per gli affari interni Antonio Vitorino - è che entro la fine dell'anno, in occasione del vertice europeo di Laeken (alle porte di Bruxelles) a metà dicembre, si raggiunga un accordo per far convergere le politiche nazionali verso una vera politica comune sui flussi migratori».

La Commissione ha già chiesto ai Quindici di fare in modo che l'immigrazione legale venga vista come una parte integrante delle politiche di mercato.

Per giungere ad una vera politica di immigrazione, Bruxelles ha chiesto ai singoli governi Ue un «esame di coscienza» prendendo in considerazione che «l'immigrazione zero è semplicemente illusoria».

A questo scopo la Commissione ha già elaborato un quadro giuridico abbastanza flessibile per tener conto delle differenze nell'evoluzione dei mercati del lavoro, su quelle che dovrebbero essere le condizioni d'ingresso e di soggiorno dei cittadini dei parti terzi che vogliono svolgere un'occupazione retribuita o un'attività economica indipendente.

La Commissione ha già chiesto ai Quindici di fare in modo che l'immigrazione legale venga vista come una parte integrante delle politiche di mercato.

Per giungere ad una vera politica di immigrazione, Bruxelles ha chiesto ai singoli governi Ue un «esame di coscienza» prendendo in considerazione che «l'immigrazione zero è semplicemente illusoria».

A questo scopo la Commissione ha già elaborato un quadro giuridico abbastanza flessibile per tener conto delle differenze nell'evoluzione dei mercati del lavoro, su quelle che dovrebbero essere le condizioni d'ingresso e di soggiorno dei cittadini dei parti terzi che vogliono svolgere un'occupazione retribuita o un'attività economica indipendente.



lavoro che richiede l'arrivo dell'immigrato), e forse questo compito sarà affidato a delle agenzie di lavoro interinale o di collocamento. E ieri è stato varato il decreto per l'attuazione delle norme comunitarie sul lavoro a termine.

«La Padania» di ieri ha pubblicato uno stralcio del testo di legge e, dopo avere annunciato per giorni il varo del ddl, anche ieri apre in prima pagina con un titolo che esprime una filosofia al limite della xenofobia: «Dieci anni d'invasione: ora si cambia». E nell'occhiello si evoca lo sbarco di 10mila albanesi a Bari il

9 agosto del '91. Umberto Bossi, ieri a Venezia con Berlusconi e Fini, insiste sulla necessità che l'Italia accolga solo «chi viene per lavorare» e tiene duro, tagliando corto sulle critiche rivolte da Mirko Tremaglia: «Chiunque può parlare o criticare, ma la gente non vuole l'immigrazione», anche se gli imprenditori italiani ne hanno bisogno. Il leader del Carroccio non rinuncia al suo cavallo di battaglia e manda un messaggio chiaro: «Il governo deve mantenere la parola e le promesse fatte in campagna elettorale». Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa a Pa-

lazzo Chigi, ieri al termine del consiglio dei ministri, è stato piuttosto vago, parlando solo dei principi che ispirano il ddl: «Ampia solidarietà a chi viene nel nostro Paese per lavorare e far star meglio anche la propria famiglia, ma molto rigore per chi viene qui per delinquere e non rispettare le nostre leggi».

Giulio Calvisi, responsabile immigrazione per i Ds, giudica ancora negativamente il disegno di legge, ma tira un sospiro di sollievo perché il testo non è più «in stile haideriano».

n.l.

nascita di un regime (19)

Immigrati e lavoro, legame logico. Il progetto multietnico della sinistra europea è fallito. Fonti ufficiali documentano una serie infinita di sbarchi di clandestini sulle coste italiane. Si tratta di imbarcazioni turche di cui si conosce praticamente tutto e per le quali non sono stati presi provvedimenti. Una parte significativa delle entrate (il giornale intende dire "sbarchi", ndr) degli extracomunitari avviene tramite approdi sulle coste soprattutto in Calabria.

LA PADANIA, 5 agosto, pag.5

Immigrati, la legge è fatta. Bossi: "come per la devolution il processo è ormai irreversibile. Chi dice il contrario non sa come stanno le cose. Ribaltata la filosofia lassista della Turco-Napolitano". Tranquillo, con il solito sigaro, non si cura delle voci che criticano l'operato suo e del governo.

LA PADANIA, 8 agosto, pag.1

Immigrazione. An difende la riforma. La Turco: "La posizione di An" -ha detto Landi- "si differenzia da quella della Lega per una visione di più ampio respiro tesa a legare integrazione non solo ai contratti di lavoro ma a un processo di inserimento che veda la partecipazione a pieno titolo dell'extra-comunitario nei gangli vitali della società multiculturale, che è cosa ben diversa da una società multietnica".

Stefano Giusti, IL SECOLO D'ITALIA, pag.5

Immigrati, non c'è accordo nel governo. Domani il consiglio dei ministri discuterà la nuova legge, ma il varo non avverrà prima di settembre. Il CCD contrario al reato di clandestinità. Follini e Vietti ribadiscono il no perché creerebbe solo problemi a tribunali e carceri. Bossi e Fini per ora non cambiano idea.

IL TEMPO, 8 agosto, pag.4

Immigrati, la legge frena. Slitta la discussione della riforma Bossi-Fini in Consiglio dei ministri. Difficile il suo varo prima delle ferie. Furibondo il Senatur. Pioggia di critiche: "è un atto incivile".

LA NAZIONE, Quotidiano nazionale, 8 agosto, pag.10

Immigrati, in autunno la legge Bossi-Fini. Slitta a settembre la riforma della legge sulla immigrazione. Buttiglione è al lavoro per mediare tra gli autori del testo. E i moderati del centro-destra non nascondono le perplessità.

AVVENIRE, 8 agosto, pag.1

Ieri è sembrato per un momento che sull'immigrazione si stesse scatenando un nuovo corpo a corpo tra maggioranza e opposizione. «Immigrati, una legge stupida e disumana», titolava a tutta pagina l'apertura dell'Unità, con un catenaccio da artiglieria ad alto zero. Eppure il centro sinistra dovrebbe ricordare, avendo vissuto e lamentato sulla propria pelle, che la delicata questione dell'immigrazione, per l'impatto di emotività e di tensioni sociali che rappresenta, ha bisogno più di altre della sobrietà di una impostazione bipartita.

In ogni caso le cannonate del centro sinistra vanno fuori tiro perché le indiscrezioni che filtrano dalle sedi di governo all'opera sul provvedimento raccontano tutt'altra storia. Per buone ragioni. La prima è che giovedì, in Consiglio dei ministri ci sarà quasi certamente il bis della devolution: nel senso che il Consiglio non varerà un testo ma si limiterà all'esame dello schema sinora elaborato per rinviare a settembre la sua approvazione.

IL FOGLIO, 8 agosto, pag.1

Ds, va bene la campagna d'ascolto

ROMA Si è conclusa «con ottimi risultati» (150.000 visitatori) la prima fase della campagna di ascolto online dei Ds partita a luglio. Ne dà notizia un comunicato della Quercia nel quale si offrono le cifre: 3000 gli accessi giornalieri sulle pagine della campagna di ascolto del sito www.dsonline.it, per un totale di 150.000 visitatori. Le pagine visitate dai naviganti sono state 450.000, 10.000 il totale degli interventi sul forum e dei messaggi e-mail pervenuti. I temi più gettonati sono stati il prossimo congresso, il rapporto tra la base e il gruppo dirigente, il G8 e la globalizzazione. Naturalmente i toni dei messaggi - spiega una nota - sono stati di diverso tenore. «talvolta critici ed aspri, talvolta positivi e concordanti con le scelte prese dal gruppo dirigente». «Molti degli interventi - ha sottolineato Pino Soriero, responsabile comunicazione dei Ds - che si sono susseguiti in queste settimane hanno apprezzato lo sforzo dei Ds di riannodare un dialogo ed un confronto - anche con forme di comunicazione nuova - con i propri simpatizzanti e i propri elettori. Da sottolineare inoltre - continua Soriero - il buon successo della interazione dei diversi segmenti della campagna di ascolto, avvenuta tra i naviganti del sito internet dei Ds, i partecipanti ai dibattiti nell'ambito delle Feste de L'Unità ed i lettori del quotidiano diretto da Furio Colombo che con i Forum e i diversi prestigiosi interventi ha contribuito allo sviluppo del dibattito interno ai Ds, alla sinistra e al centrosinistra». Continua nel frattempo la campagna di ascolto sul territorio attraverso le varie iniziative, presenti in tutta Italia. La campagna online riprenderà nei prossimi giorni di settembre con diversi appuntamenti che vedranno protagonisti altri dirigenti dei Ds.